

**IISS Primo Grado "Piero Calamandrei"**

# **SPAZI DI LIBERTÀ**

**SECONDO CONCORSO LETTERARIO 2016**

**Introduzione di Giusy Marchetta**

## Ringraziamenti

### SPAZI DI LIBERTÀ

ISBN 978-88-95816-85-2

Impremix - Edizioni Visual Grafika  
Via Postumia, 55  
10142 Torino  
www.impremix.it  
edizioni@impremix.it

In copertina: disegno di Davide Graziani, classe I D.

**Impremix Edizioni Visual Grafika** aderisce al Comitato Editori Piemonte, ne adotta il codice etico, partecipa con i propri titoli alle manifestazioni organizzate per la diffusione dei libri prodotti dagli editori piemontesi. Sul sito [www.editoripiemonte.it](http://www.editoripiemonte.it) informazioni per presentazioni e iniziative.

Ringrazio in primo luogo Giusi Marchetta, scrittrice e docente, che ha avuto la sensibilità di ritagliare molto del suo tempo per collaborare al nostro progetto, le professoresse Nicoletta Michelini e Maria Teresa Marchesi che si sono occupate dell'organizzazione ed hanno reso possibile il concorso di quest'anno, tutte le docenti di Italiano che hanno corretto un numero enorme di elaborati ed hanno contribuito ad individuare i finalisti, la commissione di valutazione che con passione ed entusiasmo si è confrontata nel difficile compito di individuare i vincitori. Ringrazio Ada Corneri, docente del Liceo Classico "Massimo D'Azeglio", per il suo tempo e la sua disponibilità e il dott. Enrico Cavallito che, in un tempo assolutamente record, ha dato forma al nostro progetto pubblicando "Spazi di libertà". Ringrazio i genitori che ci accompagnano con entusiasmo in tutte le nostre iniziative, piccole e grandi. Sempre.

Ringrazio Davide Graziani della classe I D che ha disegnato l'immagine di copertina.

Ma soprattutto ringrazio le mie studentesse ed i miei studenti, quelli dei primi banchi e quelli che tentano sempre di nascondersi nelle ultime file, perché hanno avuto voglia di mettersi in gioco e di cimentarsi con le parole.

Oggi non è poco.

# Indice

Presentazione	pag. 7
Introduzione	pag. 9
<b>Classi prime</b>	
Due città diverse separate da un muro <i>Cactus</i> (Giulia Sabra)	pag. 15
La realtà di un sogno, <i>Signora Pitt</i> (Annalisa Albano)	pag. 17
Alì e Sami: due topini separati, ma amici, <i>Mordicchio 2015</i> (Francesco Cocchiarella)	pag. 18
Il coraggio di osare, <i>Antivale</i> (Valeria Caramia)	pag. 21
L'impresa di JN, <i>AXT3R</i> (Andrea Martinotti)	pag. 23
Storia e magia, <i>Biondatreccia</i> (Michela Tamagno)	pag. 25
L'incantesimo, <i>Jollina</i> (Lisa Di Loreto)	pag. 27
Il villaggio, <i>L'astronauta</i> (Enrico Grande)	pag. 29
John l'intrepido, <i>Libellula azzurra</i> (Chiara Fonio)	pag. 31
Il grande muro, <i>Ls02</i> (Letizia Scardina)	pag. 33
Lo specchio sul muro, <i>Luna Rossa</i> (Francesca Alberti)	pag. 35
Il ticchettio misterioso, <i>Marca Sant'Agosa</i> (Sara Costamagna)	pag. 38
La scoperta di Lucas, <i>Maruko Nori</i> (Marco Colla)	pag. 40
San Lorenzo, <i>Occhi blu</i> (Emilio Zavatti)	pag. 42
Il muro infrangibile, <i>Philippe</i> (Rebecca Gabrielli)	pag. 44
Il muro infinito, <i>Luisella</i> (Erika Petruzzelli)	pag. 46
La leva dell'amicizia, <i>Sono io</i> (Lorenzo Candela)	pag. 48
Oltre il muro, <i>Winnie 04</i> (Gabriele Maritan)	pag. 49
<b>Classi seconde</b>	
Mia cara..., <i>R.D. Lemon 2003</i> (Davide Ribauda)	pag. 53
Il marchio del serpente, <i>Lall013</i> (Paolo Bellerio)	pag. 55
La città sotterranea, <i>Talitha</i> (Naima Venturini)	pag. 59
Ho salvato la vostra mamma, <i>Ailuig03</i> (Giulia Lani)	pag. 63
Ad Auschwitz pensando a lei, <i>Airali2003</i> (Ilaria Mango)	pag. 65
La frontiera, speranza di vita, <i>Bolle</i> (Paolo Bolinese)	pag. 67
"It's ok! Let's go!", <i>Bovobovo</i> (Gaia Bovolenta)	pag. 68

Un viaggio verso l'incognito, <i>Dreamer03</i> (Irene Minerva)	pag. 70
La frontiera umana, <i>Fiamma</i> (Rebecca Mercaldi)	pag. 72
Un viaggio per la vita, <i>Flash</i> (Federico Bono)	pag. 75
La via della libertà, <i>Freedom</i> (Arianna Masiello)	pag. 79
Oltre la linea verde, <i>Hermione</i> (Miriam Cortes)	pag. 83
Cara sorellina, <i>Pandina felice</i> (Ilaria Cantamessa)	pag. 87
Basta crederci, <i>Pandina</i> (Francesca Chieti)	pag. 90
Io scappai, <i>Tizioman</i> (Simone D'angelo)	pag. 92
Briork, <i>B. B. Wolf</i> (Elisa Chessa)	pag. 94
La frontiera tra libertà e schiavitù, <i>Zanna Bianca</i> (Gabriele Zenere)	pag. 98
<b>Classi terze</b>	
Il tramonto del regno di Siagro, <i>Clodoveo Torinese</i> (Daniele Ponzio)	pag. 103
Anche io faccio la differenza, <i>Dallas</i> (Greta Meregalli)	pag. 106
La vera vittoria, <i>Peperoncino Rosso</i> (Valentina De Martini)	pag. 108
La nostra marcia, <i>Abigail Scott</i> (Noemi Scubla)	pag. 112
Muro invisibile, <i>Alaska</i> (Giulia Riccadonna)	pag. 115
Un viaggio di speranza, <i>Alfa</i> (Gloria Nappi)	pag. 118
Alla ricerca della felicità, <i>Alì Hakim</i> (Elisa Milano)	pag. 121
Un viaggio in Austria, <i>Chip</i> (Fabrizio D'Amico)	pag. 125
Una meta: la libertà, <i>Freedom writer</i> (Laura Dogliani)	pag. 127
Alla ricerca della vita, <i>Frost</i> (Aurora Calidonna)	pag. 130
Sonia, <i>Hope-2002</i> (Basma Garouj)	pag. 132
Passi verso la speranza, <i>Love Books</i> (Ilaria Baudino)	pag. 134
Un angelo sceso dal cielo, <i>Moonlight</i> (Simona De Spirito)	pag. 137
Non dimenticare, <i>Nessuno</i> (Sara Mori)	pag. 141
Una promessa, <i>Patience</i> (Giada Maritan)	pag. 145
Un lungo viaggio per una nuova vita, <i>Penny</i> (Isabella Caposiena)	pag. 148
Dal fronte, <i>Punto e virgola</i> (Simone Tiani)	pag. 150
Un amore al fronte, <i>Anonima</i> (Alessia Tripodina)	pag. 152
La frontiera d'autunno, <i>Steven Duncan</i> (Lorenzo Procopio)	pag. 155
Hope, <i>Unicorno Rosa</i> (Alssia Di Sario)	pag. 161

## Prefazione

Il 12 febbraio 2016 si è svolta la seconda edizione del Concorso letterario “Piero Calamandrei”, sul tema “Le frontiere”, cui hanno partecipato tutti gli 800 allievi della scuola. La scrittrice Giusi Marchetta ha proposto i tre *Incipit* che hanno ispirato i nostri giovani scrittori.

L'idea del Concorso Letterario è nata dalla consapevolezza di quanto sia importante sollecitare nei nostri giovani il gusto e la scoperta della scrittura e incoraggiare e accrescere il piacere della lettura, nonostante l'“era digitale” parrebbe allontanarli da questo prezioso mondo.

Questa pubblicazione raccoglie i testi dei finalisti, quindi non è solo un libro di lettura: si tratta di precoci esperienze di narrazione, di parole in volo, di emozioni raccontate.

Non è stato semplice individuare i vincitori, perché molti elaborati stupivano per originalità e creatività, catturavano per la forza delle parole.

Dedico questo libro a tutti i miei giovani scrittori, con l'augurio che non smettano mai di provare a dare forma alle loro idee, contenuti alla fantasia, struttura ai sogni.

*Laura Arossa*

# Introduzione

## *La frontiera*

È forse impossibile elencare una per una tutte le frontiere che dobbiamo attraversare nel corso della nostra vita. Ci basti pensare ai muri che ci dividono dagli altri, ai confini tra le nazioni, alle barriere architettoniche e a quelle non meno insidiose erette dalla paura e dai pregiudizi. Quante volte ci hanno spaventato e sconfitto? Quanto spesso siamo rimasti dalla parte che il destino ci aveva assegnato senza trovare il coraggio di fare un passo avanti, di vedere cosa ci fosse dall'altra parte della barricata?

Leggere questi racconti degli alunni della scuola *Calamandrei*, però, insinua il dubbio che l'incapacità di superare queste barriere sia una difficoltà tipica degli adulti che hanno abbandonato ogni tentativo di provarci. Per i ragazzi partecipanti al concorso, infatti, la storia è un'altra e la frontiera rappresenta una sfida ad andare oltre, ad affrontare le proprie paure e sconfiggerle anche solo per il gusto di vedere cosa c'è dall'altra parte.

Da insegnante sono molto felice di aver avuto la possibilità di partecipare a un'iniziativa che chiede agli adulti di domani di manifestare questa innata forma di speranza. Ancora di più: mi sembra bello che la scuola abbia deciso di rappresentare per i suoi studenti uno spazio di libertà in cui esprimere la propria creatività in modo personale, senza dimenticare quello che si è imparato fino al giorno prima, ma arricchendolo con la propria fantasia ed esperienza.

Si tratta in fin dei conti di giocare con la scrittura, a partire dagli incipit che, giocando io stessa, ho proposto alle classi. Per le

prime lo spunto è molto vicino alla fiaba: la presenza di un muro altissimo che, sorgendo magicamente dal nulla, divide un villaggio da tutto ciò che lo circonda è stata affrontata con grande serietà dalle penne dei più piccoli in gara. Grazie alla loro immaginazione abbiamo scoperto che oltre il muro potrebbe nascondersi il segreto del tempo che passa inesorabile o un mondo più generoso e giusto cui sarebbe bello assomigliare. Abbiamo letto che la realtà può insinuarsi nella fiaba: basta chiamare *Israele e Palestina* le due parti di mondo crudelmente divise.

Per le seconde ho immaginato una frontiera che potesse rappresentare una linea di confine da attraversare per necessità. Negli ultimi anni, assistere ai disperati tentativi dei migranti di raggiungere le nostre coste è diventato parte integrante della nostra vita, un'attività cui rischiamo di assuefarci perdendo un po' alla volta la nostra umanità. Nei racconti di questi ragazzi invece la guerra che spinge i personaggi a varcare la frontiera è qualcosa di crudele e intimo, un'infelice eredità trasmessa di padre in figlio. Il coraggio necessario ad affrontare il viaggio non cancella la memoria del luogo da cui si proviene, serve solo ad avanzare in cerca di un mondo migliore o della possibilità di sentirsi *unici* mentre agli occhi degli altri si viene marchiati come *barbari* o *disabili*.

Non una sola interpretazione di barriera, dunque, ma tante. Sempre, comunque, in queste pagine troverete la speranza che gli ostacoli possano essere superati con l'aiuto degli altri: è il caso dell'ultimo incipit, scritto pensando a una guardia di una frontiera qualunque dell'Universo, un angolo sperduto da cui guardare l'avanzata di un possibile nemico, di qualcuno che vuole entrare a tutti i costi e sovvertire un po' tutto ciò che è conosciuto. L'invito a immaginare la solitudine e la paura del protagonista è stato raccolto in modo commovente: da un lato assistiamo all'estrema difesa di un eroe che non è disposto a dimenticare le persone che ama; dall'altro siamo costretti a

cedere davanti alla possibilità che chi arriva a sovvertire il nostro mondo lo faccia per il nostro bene.

L'augurio per chi legge i racconti di questi piccoli scrittori è che, adulto, ritrovi il gusto di confrontarsi con le proprie barriere abbandonando il cinismo dell'età, si lasci conquistare dalla sincerità che traspare dalle pagine che seguono e, perché no, si diverta a immaginare il proprio seguito alle storie proposte. La scuola *Calamandrei* ha dato questa possibilità ai suoi studenti e ne ha pubblicato i racconti: è un invito per chi legge a ripescare nei suoi ricordi le battaglie della fantascienza, l'attesa nel deserto di Buzzati o a fare come Leopardi seduto davanti alla siepe, trovando dentro se stessi la propria frontiera da combattere e superare per conquistare l'infinito.

*Giusi Marchetta*

**Classi prime**

## ■ PRIMO CLASSIFICATO

### Due città diverse separate da un muro

Una mattina gli abitanti di un villaggio si svegliarono e trovarono un muro che li divideva dal resto della valle. Sembrava altissimo e infinito ed era impossibile girarci attorno. Provarono ad abbatterlo in tutti i modi, ma neanche gli esplosivi riuscivano a scalfirlo. Alla fine rinunciarono e col passare degli anni il muro diventò un'abitudine. Questo finché qualcuno non si accorse dei rumori che venivano dall'altra parte e decise di indagare...

Una mattina gli abitanti del villaggio Avaro (perché erano tutti avari e non sapevano condividere nulla) si svegliarono e trovarono un muro che li separava dal resto della valle. Era alto, resistente, possente ed era impossibile abbatterlo. Dopo diversi tentativi di raderlo al suolo, non gli diedero più importanza e diventò un'abitudine.

Un giorno un ragazzo di nome Lorenzo sentì dei rumori: erano delle voci, delle grida, dei lamenti e frasi di amici che si incontravano e si salutavano. Pensò che si trattasse di un gruppetto di bambini che litigavano sempre, ma si sentivano anche delle espressioni amichevoli, non solo insulti e prese in giro. Allora cercò un'altra spiegazione: provenivano da dietro il muro! Non aveva mai sentito quelle voci e andò ad avvertire tutto il villaggio. Stupiti dalla notizia sconvolgente si avvicinarono tutti al muro e tesero le orecchie per ascoltare. Gli abitanti trattennero il fiato per lo stupore. Si chiesero cosa stesse accadendo: gli scienziati pensarono ad un buco nero, i più fantasiosi ad un mostro verde di quindici metri ricoperto da viscida saliva, con denti appuntiti e cento mani, i più scontrosi ad un ring con pugili che si picchiavano. Insomma, tutti avevano un'opinione diversa, ma nessuno sapeva cosa ci fosse davvero dietro il muro.



Provarono a scavalcarlo: saltando, arrampicandosi, dando pugni al muro... Tutti lavoravano individualmente e a nessuno venne l'idea di unire le forze per scavalcarlo. Allora lasciarono perdere. Con il passare del tempo, però, i rumori si fecero sempre più forti, tanto che se qualcuno appoggiava un orecchio al muro doveva toglierlo subito, altrimenti rischiava di danneggiarsi gravemente il timpano.

Un giorno il capo del villaggio disse: "Basta, dobbiamo assolutamente capire cosa sta succedendo!"

Chiese a tutti gli abitanti di escogitare un piano, ma nessuno ci riuscì... a parte Lorenzo, il ragazzino curioso, che chiese all'uomo più forte del villaggio di prendere sulle spalle un altro uomo e così via finché tutti gli abitanti non si trovarono uno sulle spalle dell'altro. In cima alla pila c'era Lorenzo che salì in piedi sul muro e, con suo grande stupore, vide che non c'era nessun buco nero, mostro o pugile, ma c'era un meraviglioso villaggio dove si svolgevano danze, canti e si raccontavano storie. Gli abitanti vivevano in armonia e non litigavano mai. Ad un certo punto la voce di un bambino lo fece svegliare dall'incanto: "Guardate! Un ragazzo è in piedi sul muro! Chi è?". Gli abitanti del villaggio scoperto si riunirono intorno al bambino e guardarono in alto: iniziarono a scambiarsi domande, Lorenzo sul nuovo villaggio e i suoi abitanti e viceversa.

Una volta chiarita la situazione i due villaggi si unirono: il nuovo villaggio insegnò agli abitanti di Avaro a non essere troppo chiusi e avidi.

Non potendo buttare giù il muro, decisero di creare un ponte di pietra sul quale erano scolpiti i corpi delle persone che avevano contribuito all'impresa, per ricordare il gesto eroico che fece vivere felici e contenti gli abitanti del villaggio.

*Cactus*  
(Giulia Sabra)

## ■ SECONDO CLASSIFICATO

### La realtà di un sogno

Una mattina gli abitanti di un villaggio si svegliarono e trovarono un muro che li divideva dal resto della valle. Sembrava altissimo e infinito ed era impossibile girarci attorno. Provarono ad abbatterlo in tutti i modi, ma neanche gli esplosivi riuscirono a scalfirlo. Alla fine rinunciarono e col passare degli anni il muro diventò un'abitudine. Questo finché qualcuno non si accorse dei rumori che venivano dall'altra parte e decise di indagare.

Attualmente, si era trasferito nei pressi del villaggio un bambino con la sua famiglia. Il suo nome era Giacomo. Egli piacque subito a tutti per le sue grandi doti: era un ragazzo solare, gaio, sempre soddisfatto; ma la sua miglior qualità, che tutti ammiravano, era il saper affrontare con spensieratezza le difficoltà quotidiane, quale esse siano.

Anche lui notò l'imponente muro, nascondendo una particolare espressione indiscreta e guardinga...

Scese la sera nel villaggio. Nel cuore della notte Giacomo fu svegliato bruscamente da un frastuono. Incuriosito, il ragazzo si recò fin sotto le mura per studiarne i dettagli. Osservando, intravide una scritta incisa sulla pietra: "IL TEMPO PASSA SEMPRE". Meravigliato, il fanciullo, allungò la mano e, inaspettatamente le mura si spalancarono come portoni, e si richiusero subito dopo l'entrata furtiva del giovane. Egli intraprese una lunga camminata, ma ben presto si addormentò cullato dalla sera. Quando si risvegliò, si trovò rannicchiato in mezzo a delle macerie. Alzando gli occhi Giacomo notò un paesaggio orribile: sprazzi di fiamme, ceneri e nubi che oscuravano il cielo; era tutto ciò che rimaneva della città. Il ragazzo si perse nelle lacrime

e nella luce incerta del crepuscolo intuendo che aveva appena visto il futuro; un futuro lontano, ma non troppo. Il fanciullo chiuse gli occhi per un istante e in un secondo fu teletrasportato nella sua vecchia casa.

Ricordò nella sua mente passati momenti vissuti, di quando lui era piccolo e il padre gli leggeva tenere storie. Cercò di toccare e stringere la mano del padre, ma in quel momento tutto si offuscò e Giacomo si ritrovò nella valle.

All'ombra di un pesco, il giovane rifletteva: aveva visto il futuro, ricordato il passato e viveva il presente. Improvvisamente si addormentò. Era nel suo letto; e in quel momento capì che era stato tutto un brutto sogno!

*Signora Pitt*  
(Annalisa Albano)

## ■ TERZO CLASSIFICATO

### **Alì e Sami: due topini separati, ma amici**

Una mattina gli abitanti di un villaggio si svegliarono e trovarono un muro che li divideva dal resto della valle. Sembrava altissimo e infinito ed era impossibile girarci attorno. Provarono ad abbatterlo in tutti i modi, ma neanche gli esplosivi riuscivano a scalfirlo. Alla fine rinunciarono e col passare degli anni il muro diventò un'abitudine. Questo finché qualcuno non si accorse dei rumori che venivano dall'altra parte e decise di indagare...

C'erano una volta nella terra di Palestina, massacrata da anni dalla guerra, due topi. Uno era di Gaza e si chiamava Alì, l'altro era di Israele e si chiamava Sami. I due roditori erano separati da un gigantesco muro. Un bel giorno Alì decise di andare, attraverso un tunnel, dall'altra parte del muro non solo per cercare qualcosa da mangiare ma anche per scoprire che cosa ci fosse oltre la barriera. Il topino palestinese, quindi, andò in questo tunnel e, perdendosi, volle tornare a casa sua, però sbagliò strada e si trovò dall'altra parte del muro. Là incontrò Sami, con lui giocò e parlò tutto il giorno: capirono di andare molto d'accordo e si promisero che si sarebbero rivisti. Così fu: ogni giorno s'incontrarono, giocarono e parlarono. I topini sapevano che andare nel tunnel era pericoloso, però la loro amicizia era più forte della paura.

Un giorno i due topini stavano giocando sulla spiaggia di Gaza, quando videro un bambino che li stava fissando. Un soldato lanciò un candelotto di dinamite e il bambino, terrorizzato, scappò, inciampò su una pietra e non riuscì e a rialzarsi. Subito Alì e

Sami corsero in suo soccorso e, rosicchiando la miccia, riuscirono a non far esplodere la dinamite. Allora gli adulti del villaggio fecero una grande festa in onore dei due topini che però, spaventati dagli umani, fuggirono. Erano diventati degli eroi! Quell'avventura li legò per tutta la loro vita. Un brutto giorno Alì dovette tornare a casa. Come sempre i due topini promisero di rivedersi: l'indomani, però, non fu così. Alì attraversò il tunnel durante una manifestazione nella quale si sparavano dei lacrimogeni e uno di essi andò a finire dentro la galleria. Alì non fece in tempo a scappare e perciò morì. Sami, vedendo il fumo, capì che era successo qualcosa di terribile. Provò a cercare Alì nei giorni seguenti, ma non lo ritrovò mai più. Col passare degli anni Sami ebbe figli e nipoti ai quali raccontò la sua straordinaria amicizia con Alì, perché la portassero come grande esempio di fratellanza. Intanto tra gli uomini si tenne una conferenza dove era presente il presidente d'Israele, autore di quel muro che separava il suo Stato dalla Striscia di Gaza, al cui interno c'era stato un enorme genocidio. Così, in onore dei due recenti eroi, Alì e Sami, e di tutte le persone uccise, si decise di abbattere il muro. Non solo: Israele fece la pace con la Palestina e tutti vissero per sempre felici e contenti.

La favola insegna che gli umani, facendo la guerra, coinvolgono anche gli animali più deboli che ci rimettono; allo stesso tempo insegna che la guerra è destinata, in qualsiasi tipo di conflitto, a terminare per lasciar posto alla pace, all'amicizia, alla fratellanza e all'amore.

*Mordicchio 2015*  
(Francesco Cocchiarella)

## Il coraggio di osare

Una mattina gli abitanti del villaggio si trovarono un muro che li separava dal resto della valle. Sembrava altissimo e infinito ed era impossibile girargli attorno. Provarono ad abbatterlo in tutti i modi, ma neanche gli esplosivi riuscivano a scalfirlo. Alla fine rinunciarono e col passare degli anni, il muro diventò un'abitudine.

Questo finché qualcuno non si accorse dei rumori che venivano dall'altra parte e decise di indagare. Furono due ragazzi, Pietro e Marta che, per escogitare un piano, iniziarono le indagini a notte fonda. Infatti provarono ad arrampicarsi sulla torre più alta, ma niente da fare; il muro, sembrava arrivasse fino al cielo.

Grazie a questo pensiero a Pietro venne in mente di chiedere agli dei qualche informazione legata all'altezza del muro e di chi l'avesse costruito. Così i due fratelli con l'aiuto di Magda, un'aquila, raggiunsero l'Olimpo per domandare e indagare sull'avvenuto. Dal tempio, infatti, udirono la voce di Apollo che li informò spiegandogli: "Ascoltatemi bene, ragazzi; il muro l'ha costruito il mago solitario che non avendo amici e vedendo gli abitanti del villaggio giocare felici, lo creò per invidia. In realtà esso non è il monumento più alto; viene, infatti, superato da un monte denominato Brillino dove abita il mago e dove la magia, al di sopra di esso, svanisce".

Dopo il racconto di Apollo a Marta venne un'idea: "Se la magia sul monte Brillino svanisce non ha importanza perché noi possiamo volare sul dorso di Magda"! Così dopo i ringraziamenti ad Apollo, i ragazzi si incamminarono verso il monte per far riflettere e ragionare il mago sulla creazione del muro.

Dopo un lungo viaggio atterrarono ai piedi di un monte, che ad intuito, visto che brillava, gli sembrò la destinazione. Lì avvistarono una piccola casetta nera e decisero di entrare e conoscere